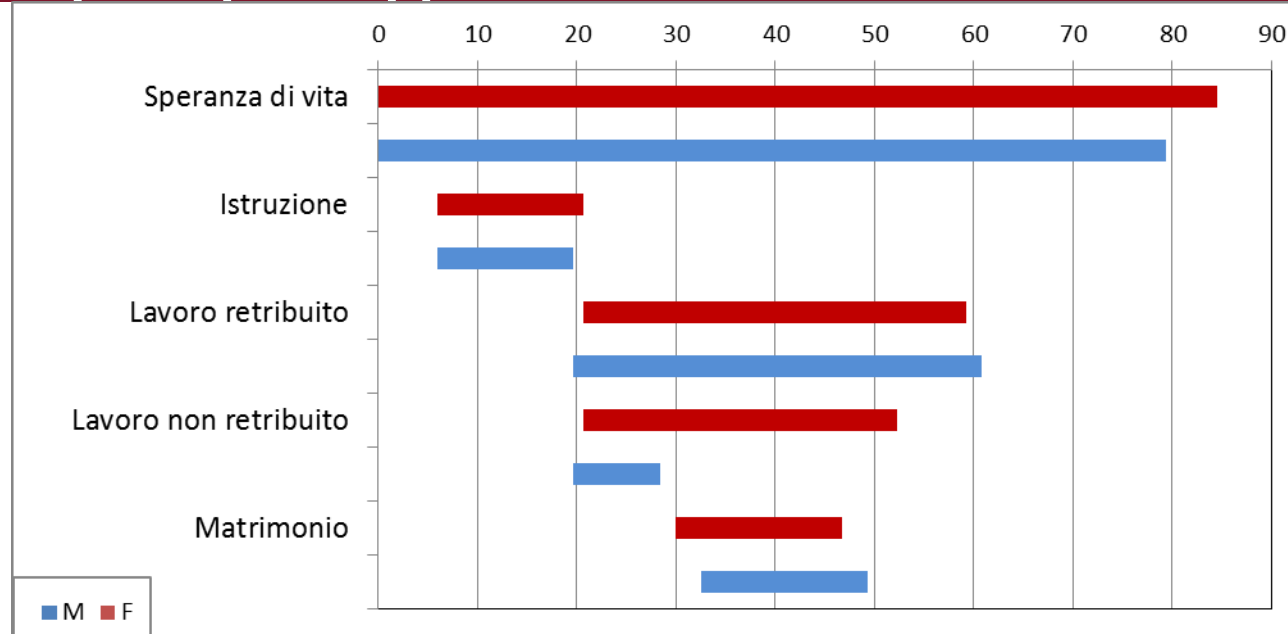


# Donne Lavoro Economia

Enrico Giovannini

Bologna, 15 marzo 2013

# Le principali tappe nella vita di uomini e donne in Italia



- La speranza di vita per le donne è più alta: 85 anni contro i 79 per gli uomini. Ma con minori probabilità di avere una vecchiaia in salute e tranquillità economica: la percentuale di donne povere di 65 anni o più è quasi doppia di quella maschile (17% e 10%) e sono più svantaggiate in termini di qualità della sopravvivenza (in media, oltre un terzo della loro vita non è vissuto in buona salute).
- Le donne studiano più a lungo: in media per 18 anni, uno in più degli uomini.
- Solo metà delle donne entra nel mondo del lavoro dopo aver completato il percorso di istruzione: tra gli uomini sono i due terzi.
- Dedicano molto più tempo degli uomini al lavoro non retribuito (326 minuti al giorno contro 103 per gli uomini).
- Le donne si sposano prima - a 30 anni contro i 33 degli uomini a 33 anni - e intorno ai 30 anni hanno anche il loro primo figlio.

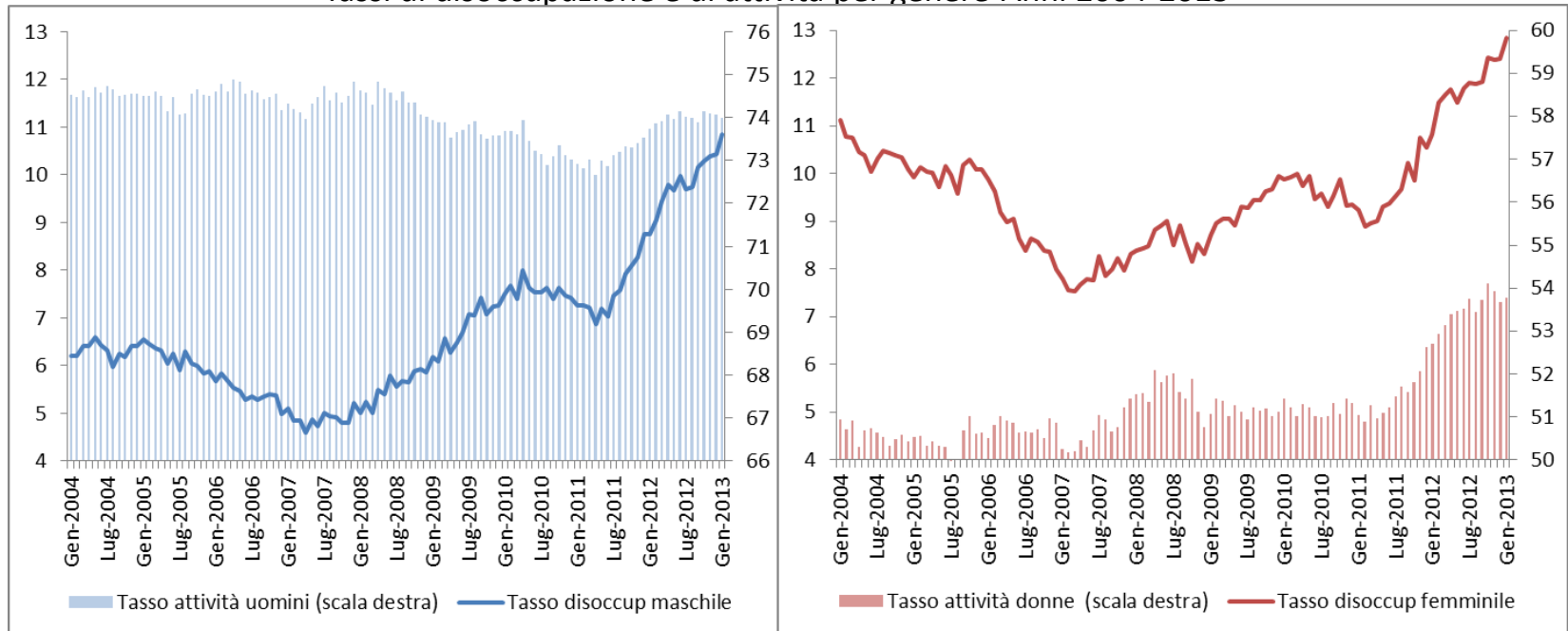
# Le donne nel mercato del lavoro

# Il lavoro: la disoccupazione

- A gennaio 2013 Il tasso di disoccupazione maschile ha raggiunto il 10,8%; quello femminile il 12,8%.
- La disoccupazione femminile cresce anche per un aumento della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività femminile ha raggiunto il 54%.

**Nel 2012, in Italia, le donne in cerca di lavoro sono 1 milione 275 mila, in aumento di 281mila rispetto all'anno precedente. Di queste, la metà ha perso una precedente occupazione e un quarto proviene dall'inattività. Con la recente crisi, si è infatti registrato un forte calo degli inattivi che riguarda soprattutto donne tra i 25 e i 54 anni (-244.000 unità).**

Tassi di disoccupazione e di attività per genere-Anni 2004-2013

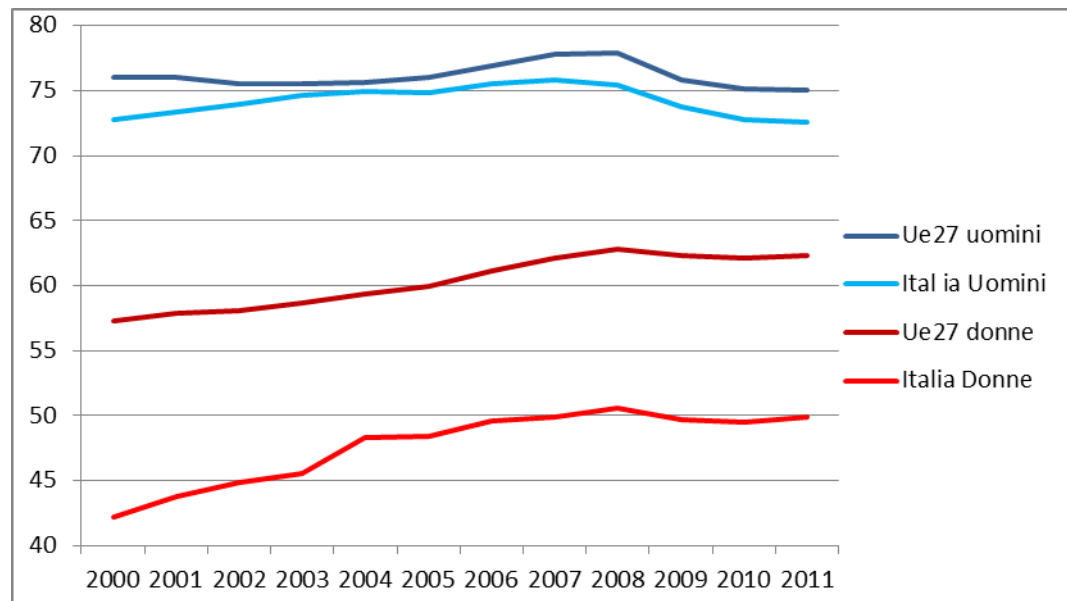


# Il lavoro: l'occupazione

- Nel nostro paese i tassi di occupazione sono inferiori alla media UE, nonostante i progressi dell'ultimo decennio.
- Il divario con l'Unione europea è concentrato nella componente femminile, anche se la crisi ha colpito specialmente gli uomini.

Rispetto all'inizio del 2008, il tasso di occupazione è diminuito di circa 2,7 punti percentuali: gli occupati a gennaio 2013 sono circa 22,7 milioni, su un livello inferiore rispetto a due anni fa (tra dicembre 2012 e gennaio 2013 sono diminuiti di 97mila unità).

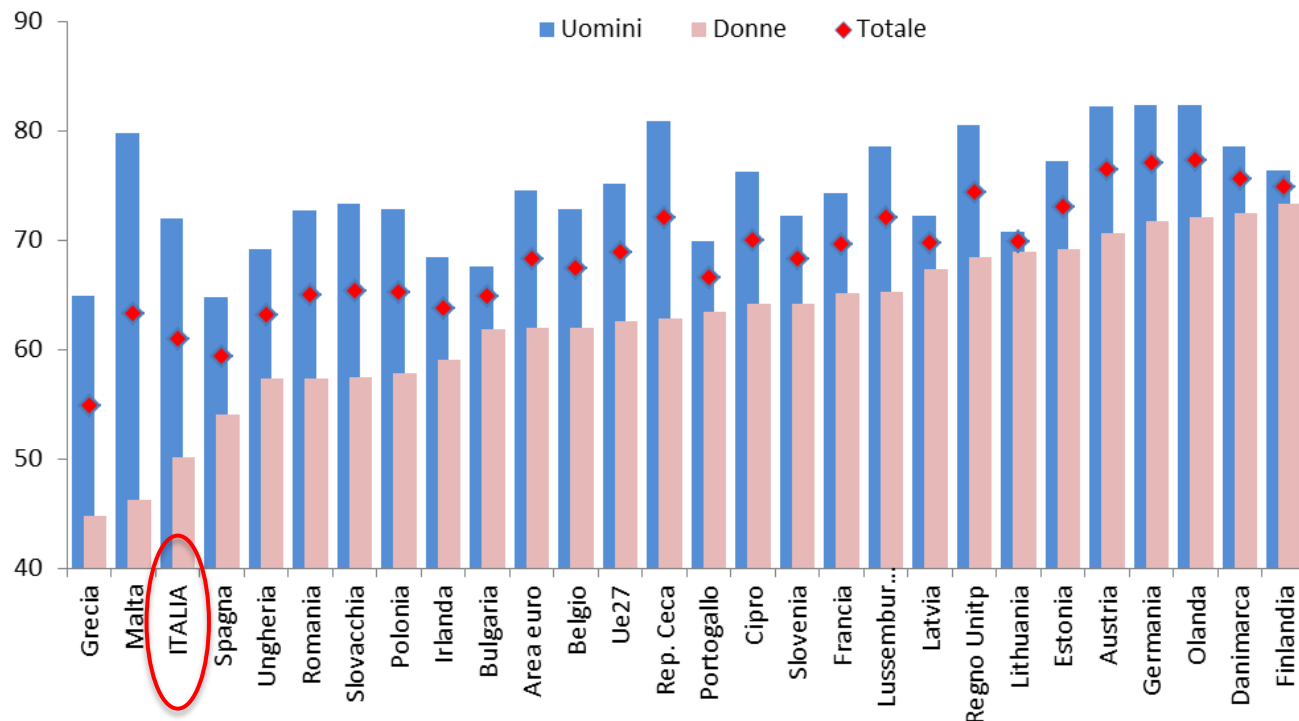
Tasso di occupazione in Italia e Ue27 per genere – Anni 2000-2012



# L'occupazione femminile in Italia e Europa

- Il divario di genere nei tassi di occupazione dell'Italia (-22 punti percentuali), è secondo solo a quello di Malta.
- I tassi d'occupazione italiani sono tra i più bassi nell'Ue, in particolare per la componente femminile: 50,2%, contro il 62,6% dell'Ue.

Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni per sesso nei paesi Ue – T3-2012



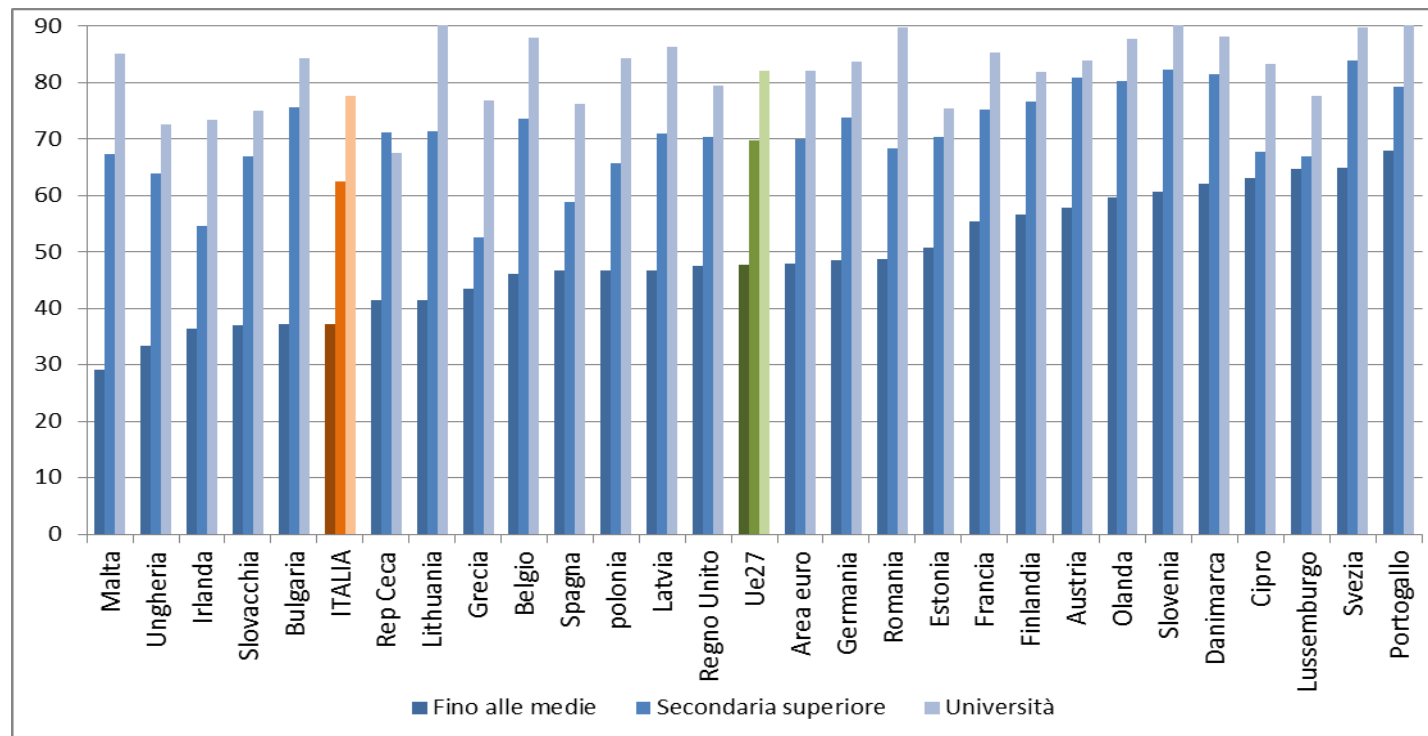
# Occupazione femminile: l'effetto maternità

Il tasso di occupazione è più basso per le madri (55% rispetto a 64% delle donne senza figli).

Le differenze si accentuano in caso di maternità e basso titolo di studio:

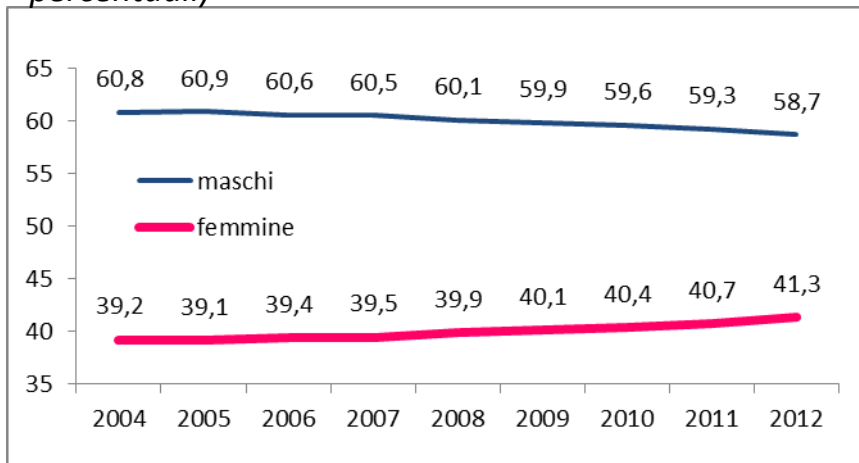
- Il tasso d'occupazione in Italia scende al 37,2% per le madri con un titolo inferiore alla terza media (a fronte del 50% della media europea).
- Per chi ha ottenuto titoli superiori le differenze con gli altri paesi sono più contenute (78% vs 82% per le mamme laureate).

Tasso d'occupazione delle donne (tra i 25 e i 54 anni) con figli per livello di istruzione - 2011



# Le donne nel mercato del lavoro

Occupati per genere, 2004-2012 (*composizioni percentuali*)

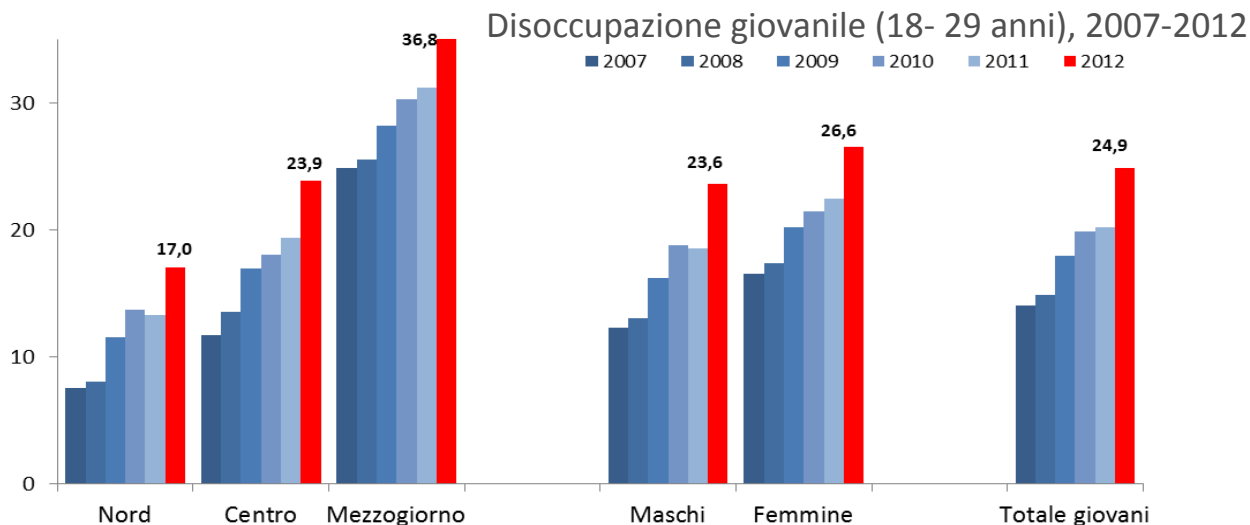


La quota di donne sul totale degli occupati nel 2012 è del 41,3 %.

Dal 1993 al 2011 gli occupati maschi sono scesi di 40 mila unità, mentre le occupate sono passate da circa 7,6 milioni a poco più di 9,3 milioni. L'occupazione femminile è stabilmente cresciuta nel terziario e ha raggiunto la soglia degli otto milioni all'inizio del 2012, dai 7,6 milioni nel 2008.

Nell'industria in senso stretto, invece, le occupate sono diminuite dal 2001 e nel 2012 sono 1,2 milioni.

Anche tra i giovani, le donne hanno maggiore difficoltà a trovare lavoro.



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro

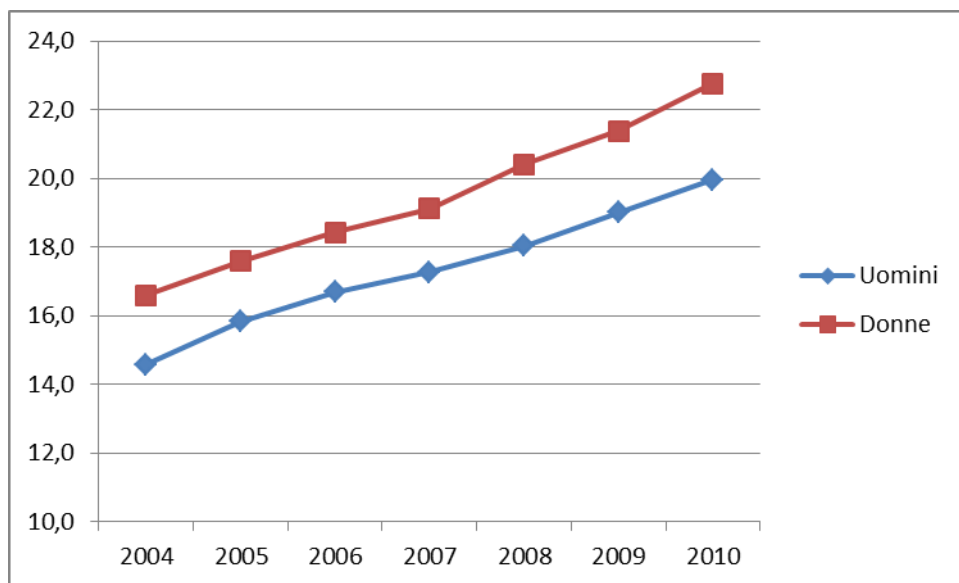


# Donne, occupazione e sovraistruzione

L'incidenza di occupati sovra-istruiti è in generale in aumento:

Per le donne, la frequenza di occupazioni di qualità inferiore rispetto al titolo di studio conseguito è maggiore.

Incidenza di occupati sovraistruiti per genere, Anni 2004-2010

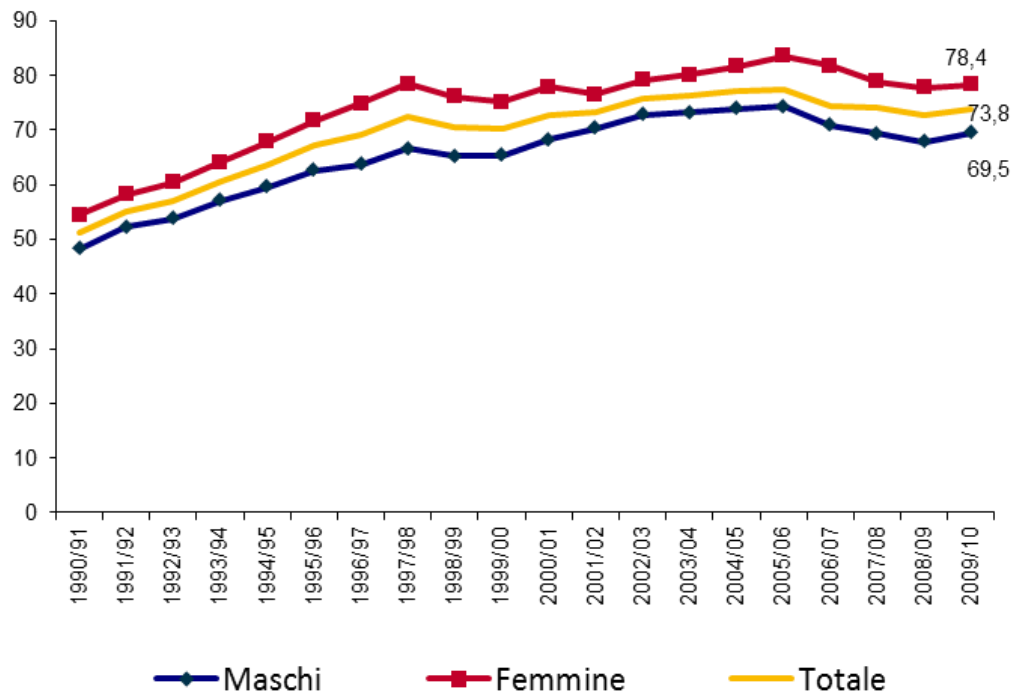


# Migliori risultati femminili nel conseguimento del diploma

La percentuale di diplomate sul totale delle giovani di 19 anni è aumentata nel tempo più di quanto sia cresciuta quella dei ragazzi e con una intensità maggiore di quanto si è registrato per il tasso di scolarità.

Nell'anno scolastico 2009/2010, 78 ragazze su 100 conseguono un titolo secondario superiore nella corrispondente fascia di età, mentre i ragazzi ottengono un diploma nel 69 per cento dei casi.

Tassi di conseguimento del diploma per le scuole secondarie di II grado - Anni scolastici 1990/91-2009/2010 (per 100 19enni)



La disparità di genere si è amplificata nel tempo: nei primi anni Novanta le diplomate erano il 52,3 per cento, mentre i coetanei maschi il 45,5 per cento.

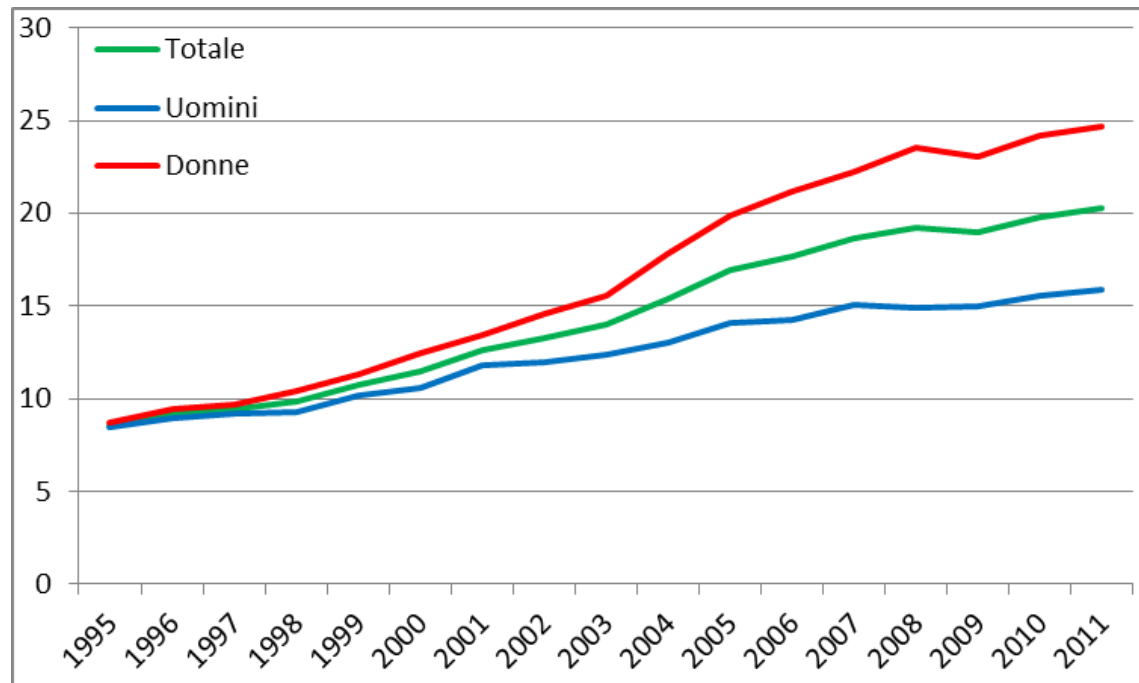
# Migliori risultati femminili nel conseguimento della laurea

La percentuale di laureate sul totale delle donne tra 30 e 34 anni è aumentata nel tempo, più degli uomini.

Nel 2011, un quarto delle giovani donne ha un titolo di studio universitario, contro il 16% degli uomini.

**Le donne, più degli uomini, hanno investito in formazione: da più di un decennio le donne sono più della metà dei laureati (il 59,2% nel 2010).**

Popolazione tra i 30 e i 34 anni con titolo di studio universitario per genere – Anni 1995-2011 (*incidenza sul totale popolazione*)

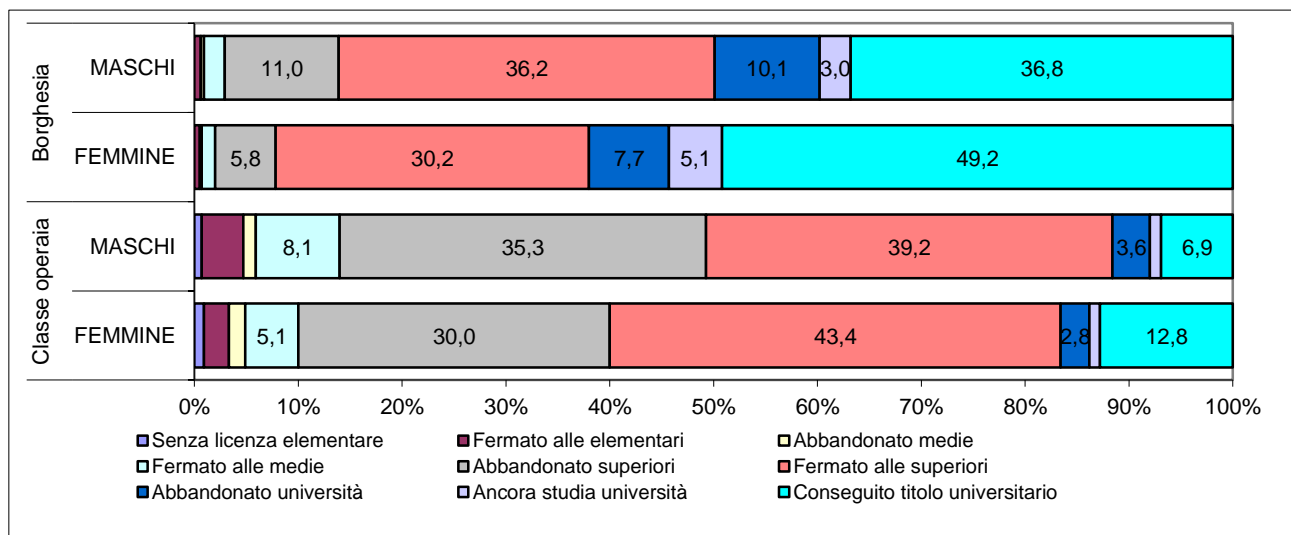


La disparità di genere si è amplificata nel tempo: nel 1995, le laureate erano l'8,7 per cento delle coetanee (l'8,4% tra gli uomini).

# Donne, istruzione e origine sociale

Le donne riescono più spesso degli uomini a superare le barriere di classe che nel nostro paese sono ancora significative: le figlie della classe operaia nate negli anni '70 conseguono un titolo universitario nel 12,8% dei casi, contro il 49,2% delle figlie della borghesia. Al contrario tra i maschi il divario riguarda il 6,9% dei figli di operai, contro il 36,8% dei figli di borghesi.

Livelli di istruzione dei nati negli anni 70 per sesso e classe sociale

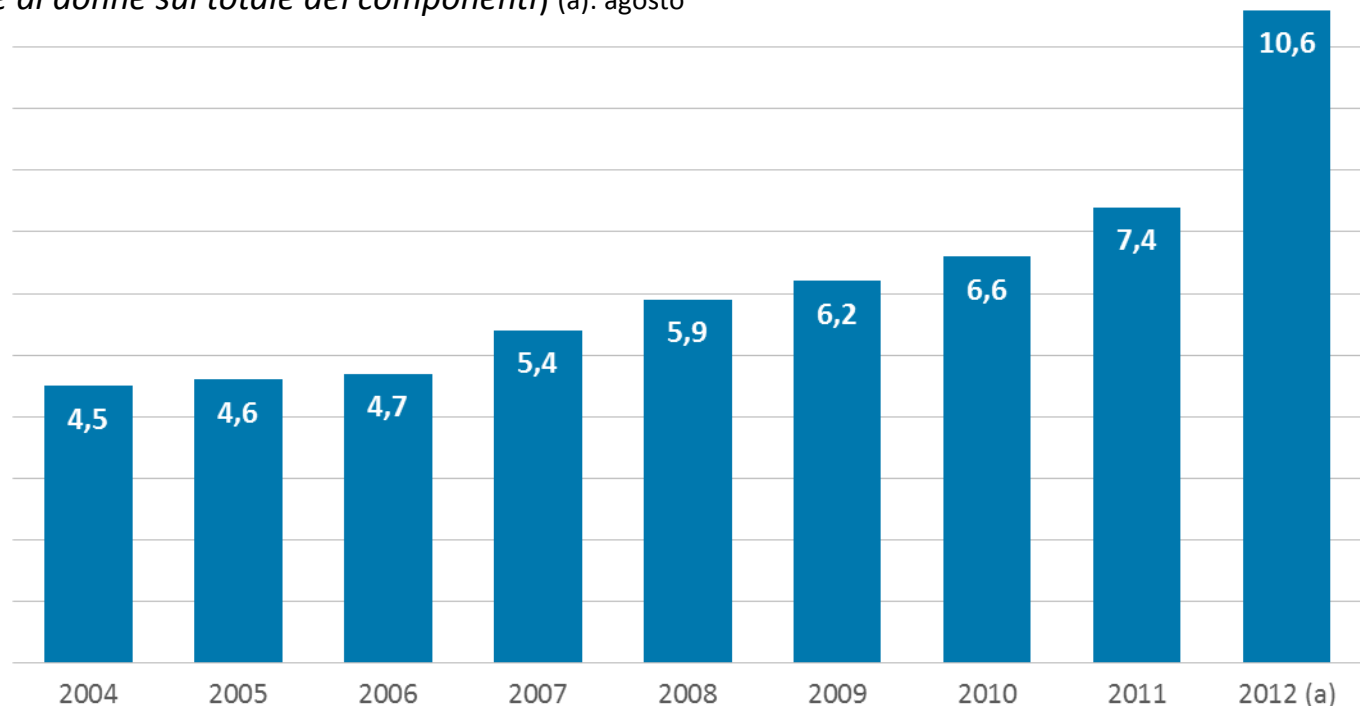


# Occupazione femminile: il soffitto di cristallo

# La presenza di donne ai vertici delle società

Le donne che occupano posizioni di rilievo nel mondo delle imprese sono ancora una minoranza: ad agosto 2012 sono donne il 10,6% dei componenti dei consigli di amministrazione.

Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa. Anni 2004-2012 (percentuale di donne sul totale dei componenti) (a): agosto

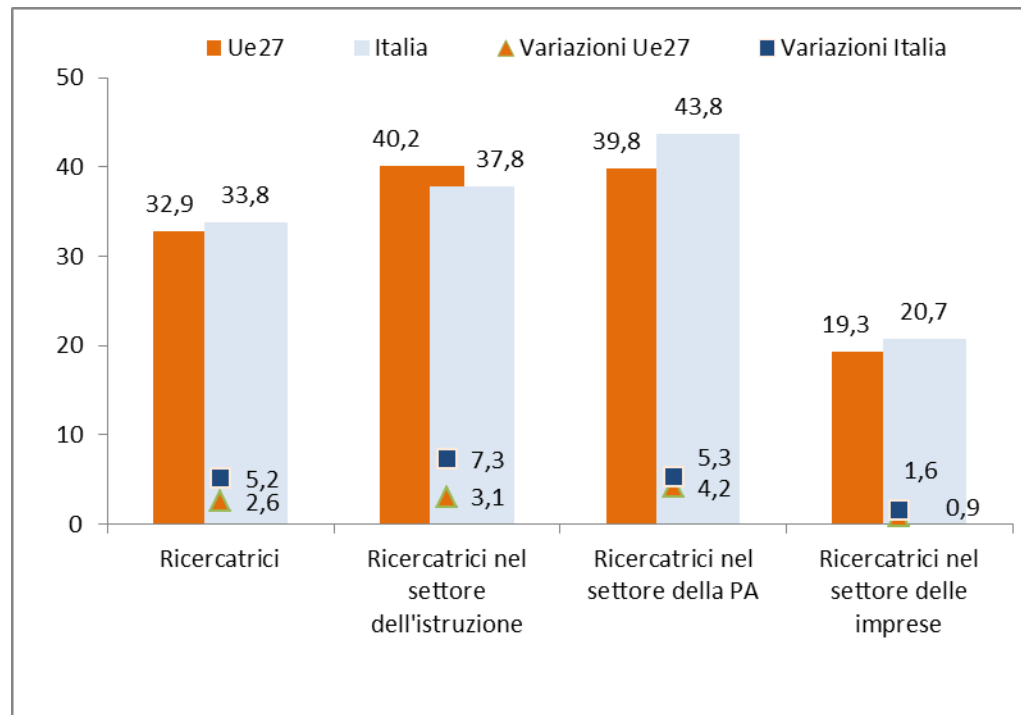


# Ricercatrici tra pubblico e privato

Le donne rappresentano circa un terzo dei ricercatori, in Italia e in Europa.

Esiste un'importante differenza tra il settore pubblico e quello privato: le donne sono circa il 40% dei ricercatori nell'istruzione superiore e negli enti di ricerca pubblici, arrivano solo ad un quinto tra i ricercatori che operano nel settore privato.

Quota di donne tra i ricercatori e variazioni rispetto al 2002 (percentuali) - Anno 2009



La componente femminile nel campo della ricerca in Italia è un punto percentuale al di sopra della media europea, soprattutto in virtù di una più rapida crescita nell'ultimo decennio

# Le dirigenti nel settore pubblico

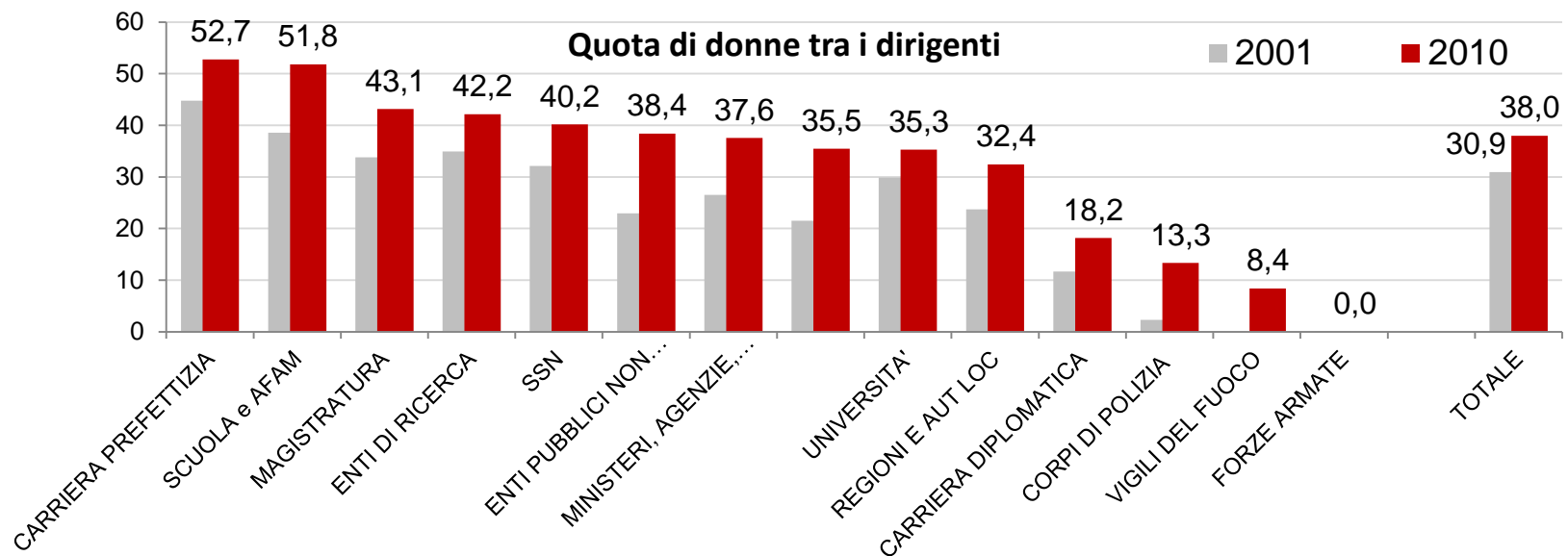
La quota di dirigenti donne nel settore pubblico è passata in un decennio dal 31 al 38%.

Scuola e carriera prefettizia sono gli unici comparti dove la quota supera il 50%.

Il maggior incremento (15,5 punti percentuali) si è registrato tra gli Enti Pubblici Non Economici (Inps, Inpdap, Inail, Aci).

La carriera diplomatica resta un comparto molto maschile, con solo il 18% di donne (era l'11,6% nel 2001).

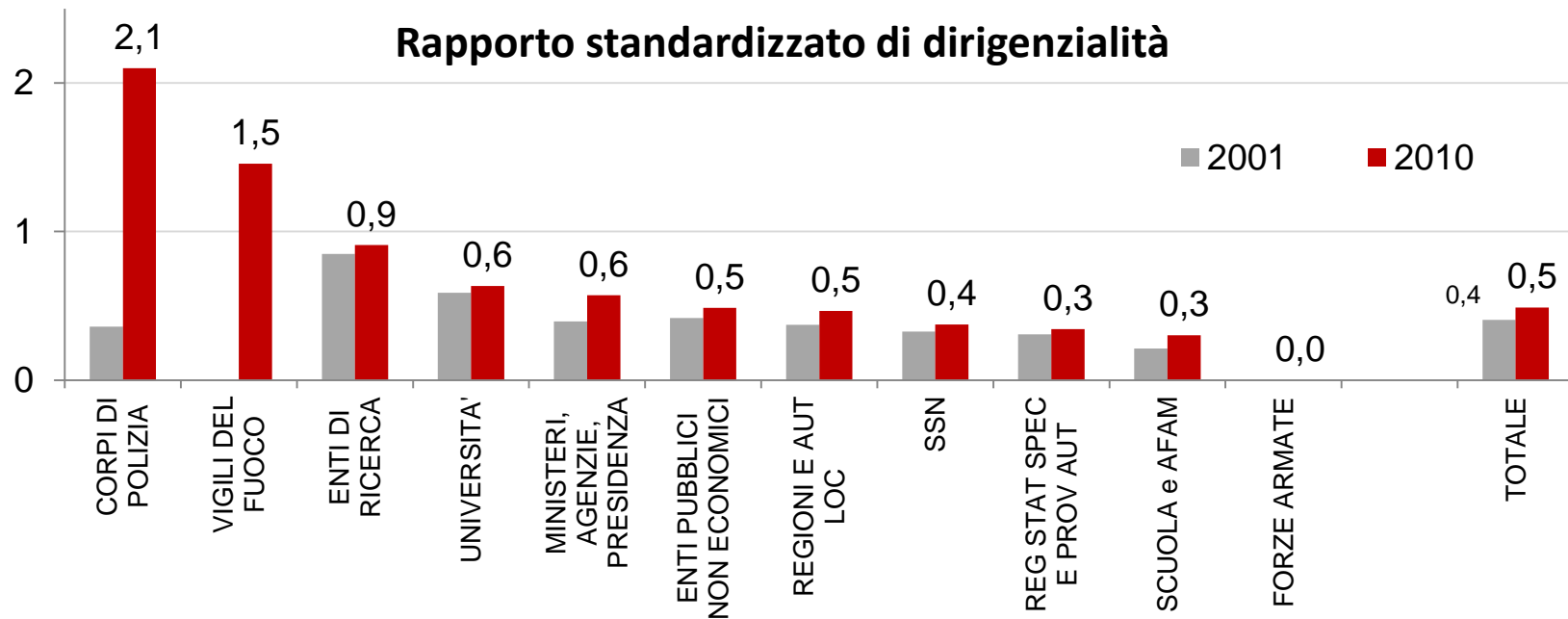
Fanno peggio solo i corpi di polizia, i vigili del fuoco e le forze armate.





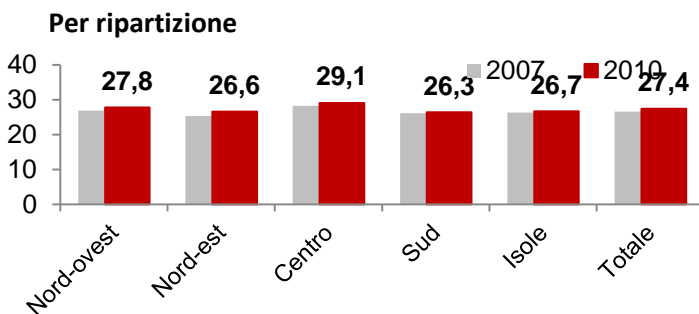
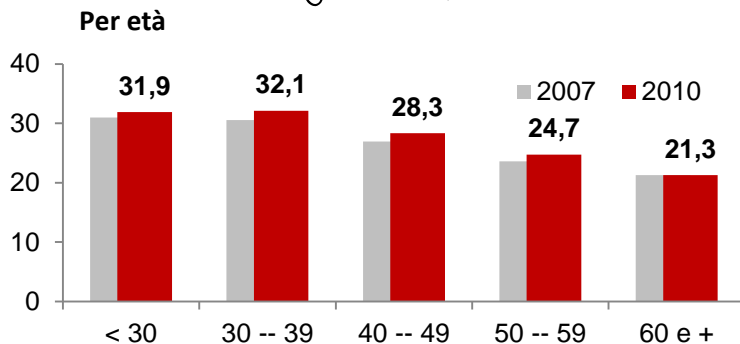
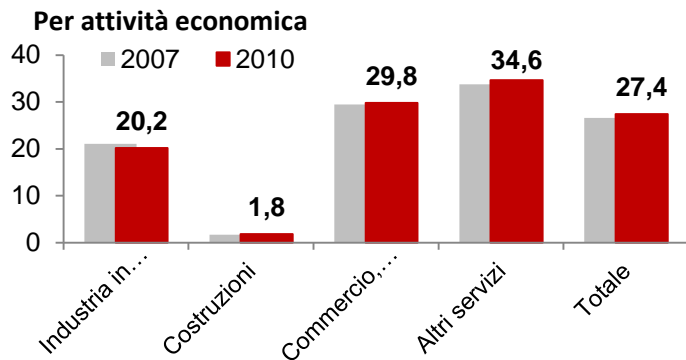
# Le dirigenti nel settore pubblico

- L'incidenza di posizioni dirigenziali tra le donne è la metà di quella tra gli uomini. Nel decennio si registra un miglioramento (da 0,40 a 0,49).
- La situazione peggiore nella Scuola dove si ha il 52% di dirigenti donne a fronte di una presenza del 78% di donne sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato.



# Donne e imprese individuali

Percentuale di imprese individuali con titolare donna.



**Il 27,4 % delle imprese individuali è guidato da una donna (2010).**

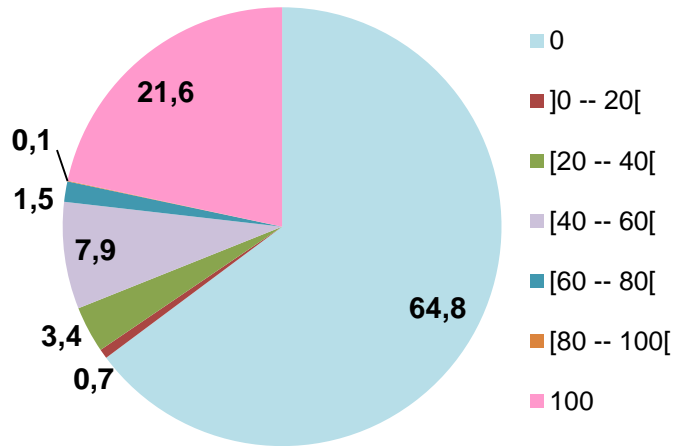
La quota è maggiore nel settore dei servizi (35%) e nel commercio (30%) rispetto all'industria (20%). E' minima nelle costruzioni.

La percentuale cresce per le fasce d'età più giovani dal 21% degli over 60 ad oltre il 30% per i giovani sotto i 40 anni

Differenze minori si osservano a livello territoriale con una quota più alta nelle regioni centrali e poco più bassa nel Nord-est e al Sud

# Donne negli organi decisionali delle imprese

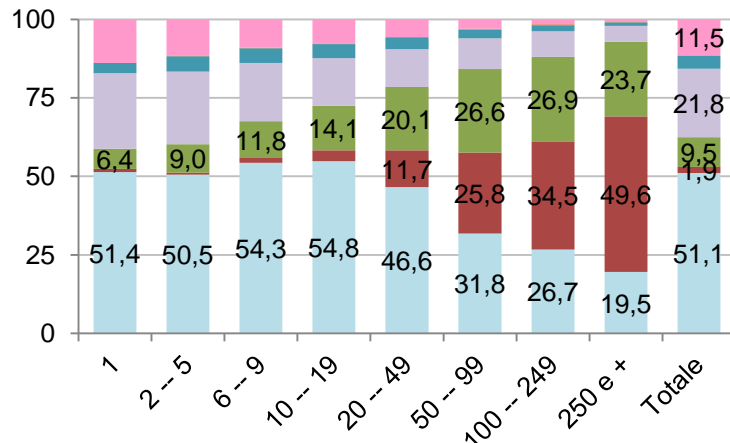
Composizione imprese per quote di partecipazione femminile - 2010



Il 21,6 % è a totale controllo femminile: queste sono per l'80% imprese individuali.

- Quasi due terzi delle imprese non vedono donne negli organi decisionali.
- Escludendo le imprese individuali\*, la quota di imprese a totale controllo femminile scende al 11,5%, a controllo maschile al 51%. Quelle con una composizione equa [40-60[ rappresentano il 22%.

Composizione delle imprese escluse le imprese individuali -2010



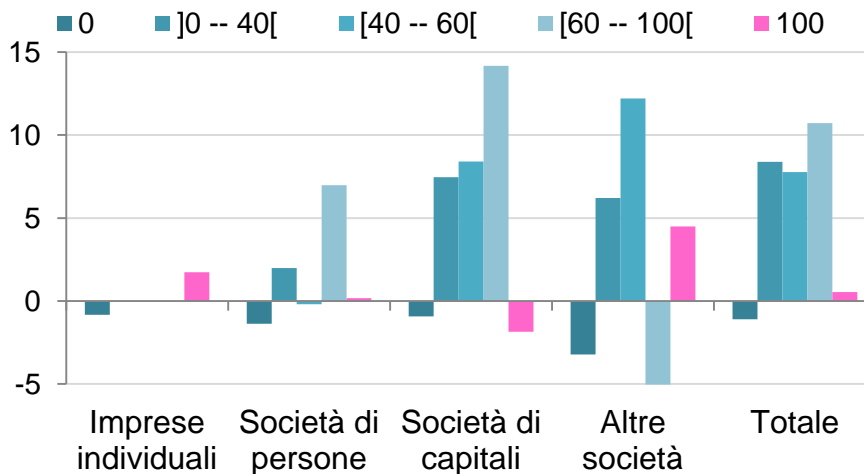
Le donne sono maggiormente presenti nel settore terziario rispetto all'industria.

Imprese a controllo femminile (>60%) sono più diffuse tra le società di capitali e le cooperative tra le quali raggiungono il 15% del totale.

Al crescere della dimensione il controllo femminile va scomparendo, mentre il controllo maggiormente maschile raggiunge il 73% delle grandi imprese.

# Sopravvivenza delle imprese 2007-2010

Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2007 con diversa presenza femminile negli organi di controllo (*scarto percentuale rispetto al valore medio*) – Anno 2010



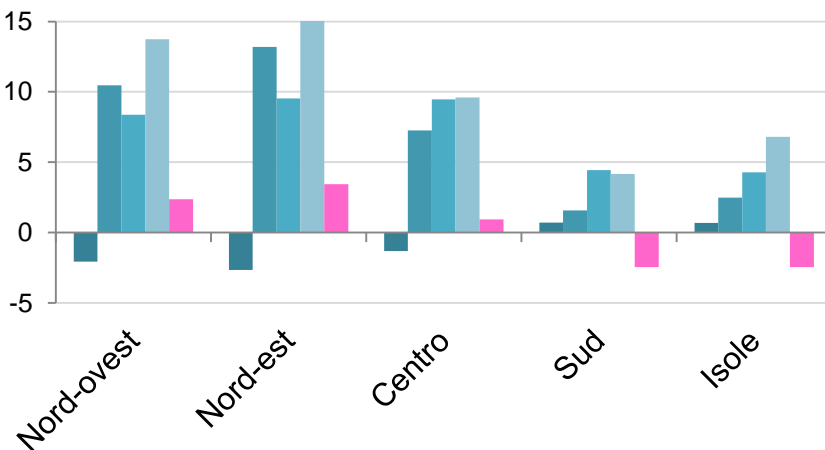
**Le imprese miste sopravvivono di più.**

Queste rappresentano però solo il 7% del totale.

**Se di genere assoluto, sopravvivono di più quelle femminili (28% del totale).**

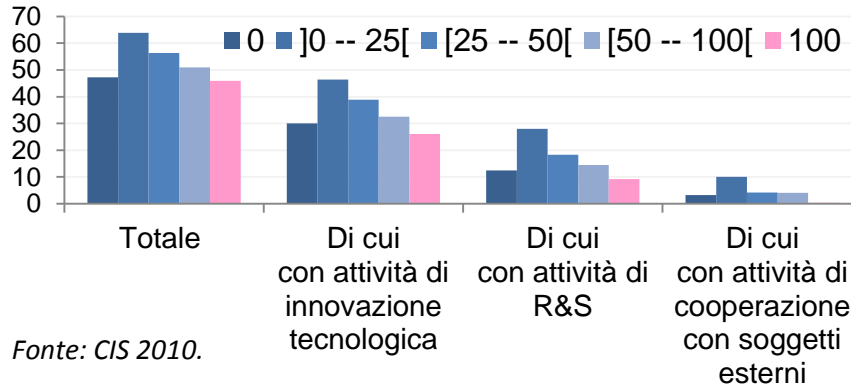
**Al Centro-Nord la sopravvivenza delle imprese femminili è maggiore di quella delle imprese maschili.**

**E' invece più bassa nel Mezzogiorno.**



# Innovazione e ICT

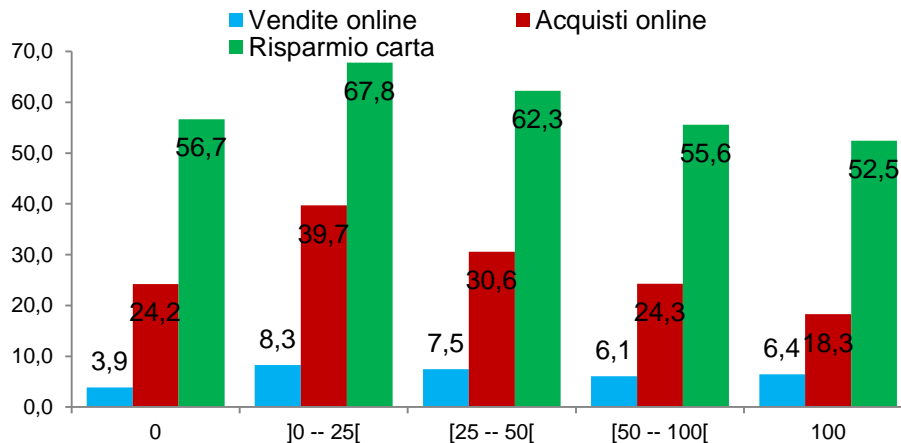
Imprese con attività di innovazione per quota percentuale di presenza femminile - Anni 2008-2010



Fonte: CIS 2010.

**Le imprese miste innovano di più: oltre la metà delle imprese (tra 51 e 64%) a controllo misto uomini-donne realizzano attività di innovazione, rispetto al 46-47% di quelle di «genere unico».**

Imprese per utilizzo di tecnologie ICT- 2010



Fonte: ICT 2011

**Le imprese miste utilizzano meglio le nuove tecnologie. L'e-commerce è sfruttato in maggior misura dalle imprese miste, come l'introduzione di tecnologie per il risparmio della carta.**

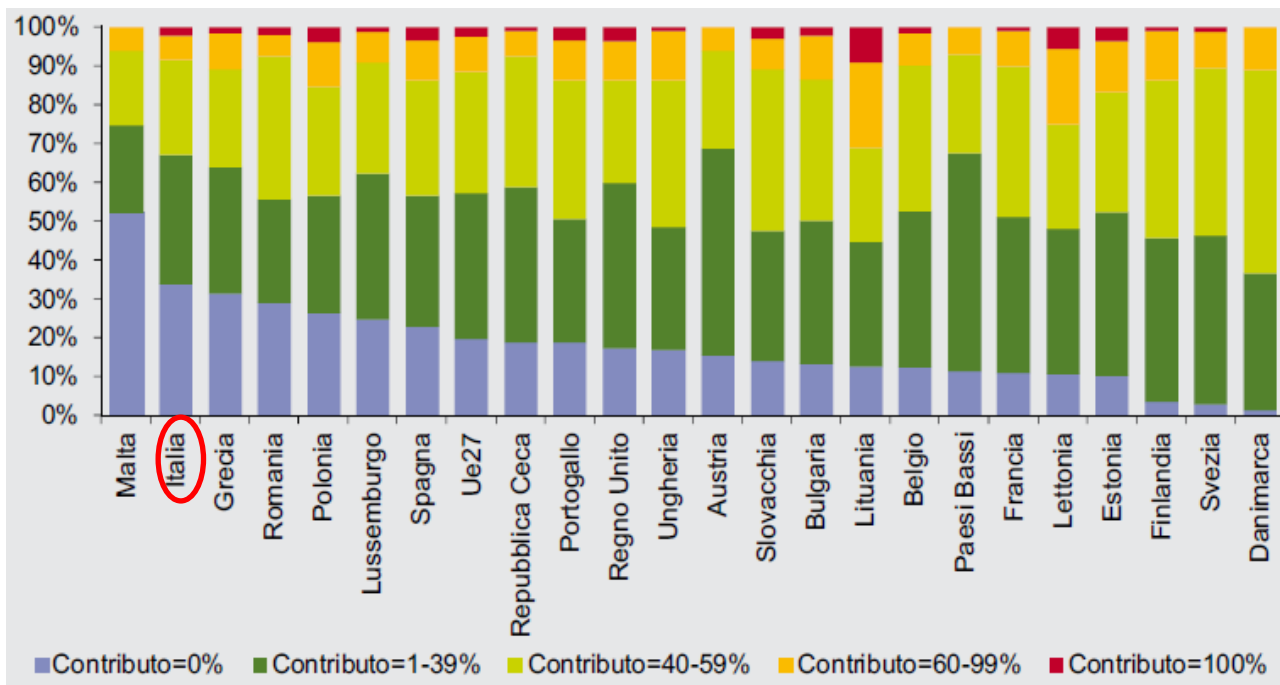
# Conciliazione tra lavoro e famiglia

# Contributo delle donne al reddito familiare

In Italia il 33,7 % delle donne tra i 25 e i 54 anni non percepisce redditi a fronte del 19,8 nella media UE.

Nei paesi scandinavi sono meno del 4%, in Francia il 10 % e in Spagna il 22,8%.

Copie per contributo delle donne al reddito della coppia - 2009

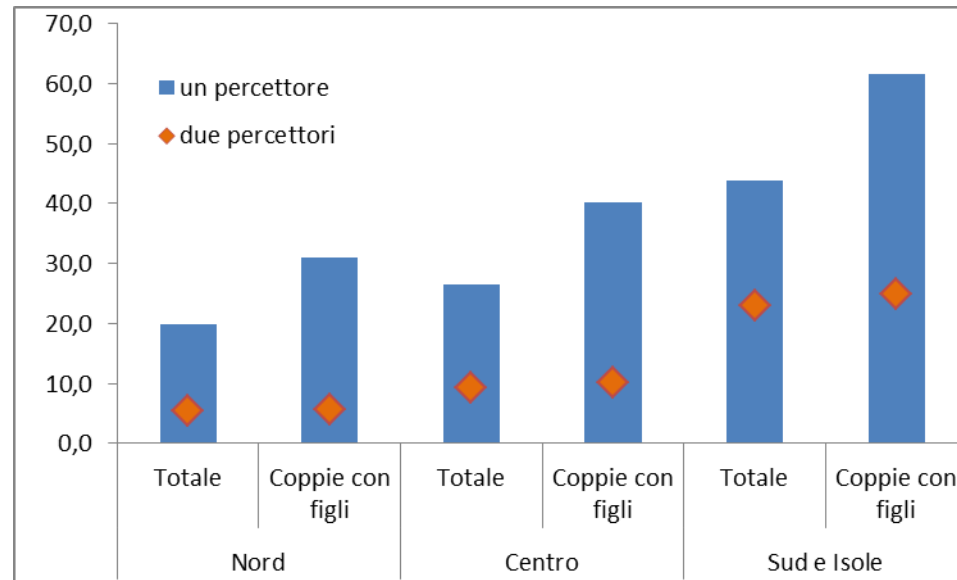


# Rischio di povertà per numero di percettori di reddito

Il rischio di povertà delle famiglie con un solo percettore di reddito è notevolmente superiore rispetto al rischio delle famiglie con due percettori.

La differenza è maggiore tra le coppie con figli.

Rischio di povertà per ripartizione e numero di percettori – Anno 2011



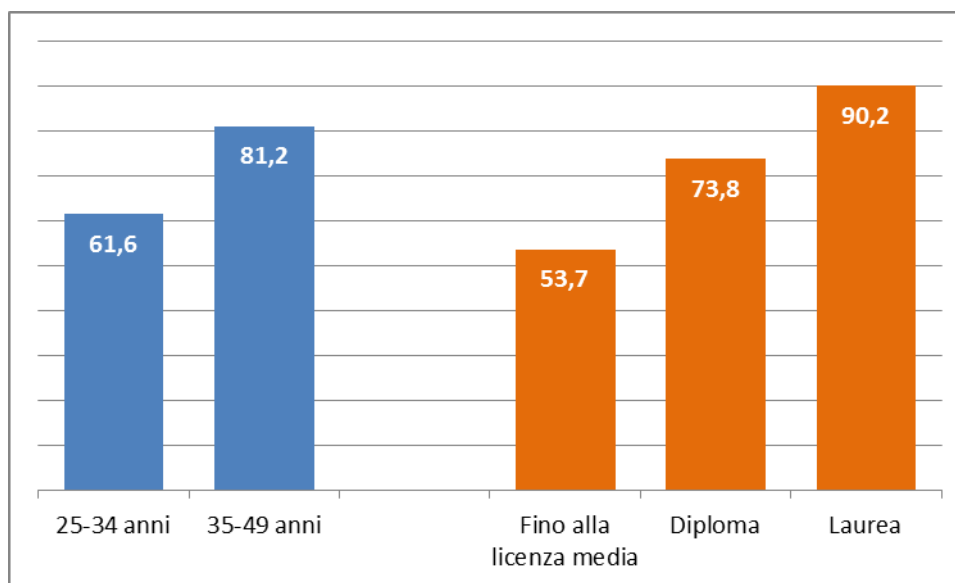


# La conciliazione tra lavoro e attività di cura

Le donne con figli piccoli hanno una probabilità di lavorare inferiore del 30% rispetto alle donne senza figli.

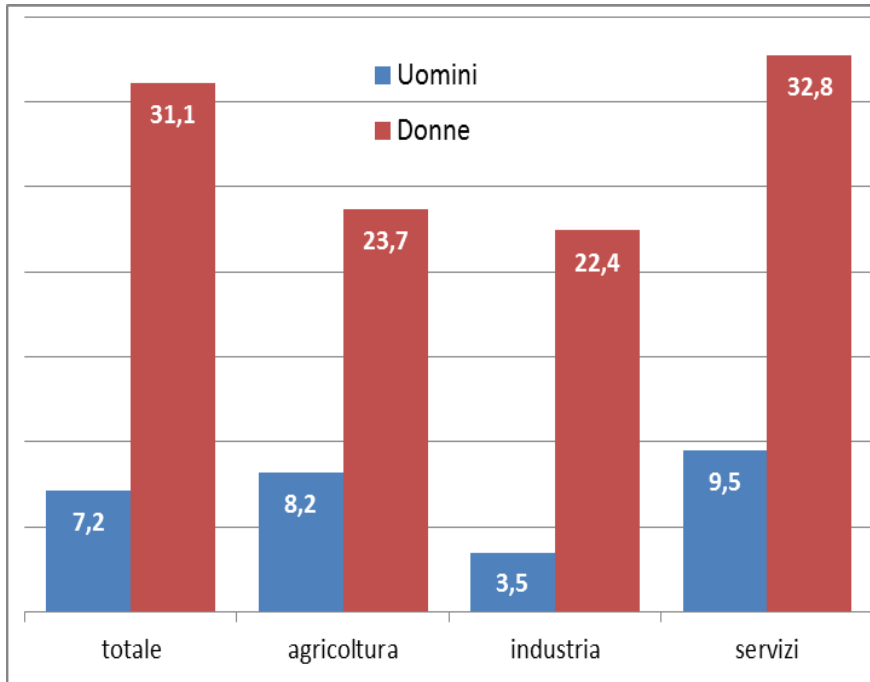
Le donne con figli sono meno svantaggiate se laureate.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli per età e titolo di studio – Anno 2011



# Il ruolo del Part Time

Occupati in part time per genere e settore di attività economica – Anno 2012 (*incidenze percentuali*)



**Il part time ha contribuito notevolmente alla crescita dell'occupazione femminile: fra il 1993 e il 2011 due terzi dell'aumento sono riconducibili agli impieghi a orario ridotto.**

**Attualmente il 30 per cento delle occupate lavora a tempo ridotto, ma per circa la metà di queste si tratta di part time involontario.**

Nella PA, l'8,1% delle donne lavora a tempo parziale con contratto a tempo indeterminato, a fronte dell'1,8% degli uomini.

Nel complesso l'85% delle posizioni part time a tempo indeterminato sono ricoperte da donne.

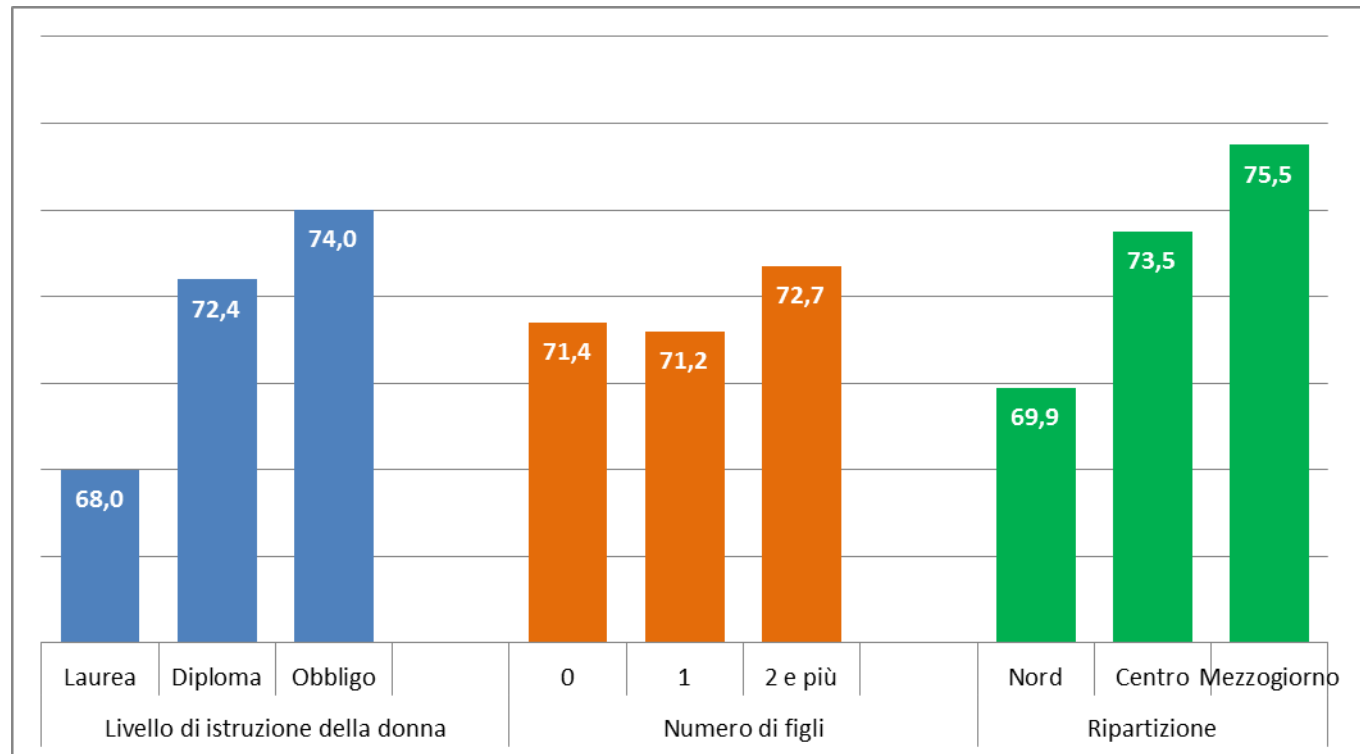
# Carico di lavoro familiare

L'asimmetria nel lavoro familiare, a svantaggio della donna è minore nel caso la donna sia laureata.

Aumenta col numero di figli.

E' maggiore nel Mezzogiorno.

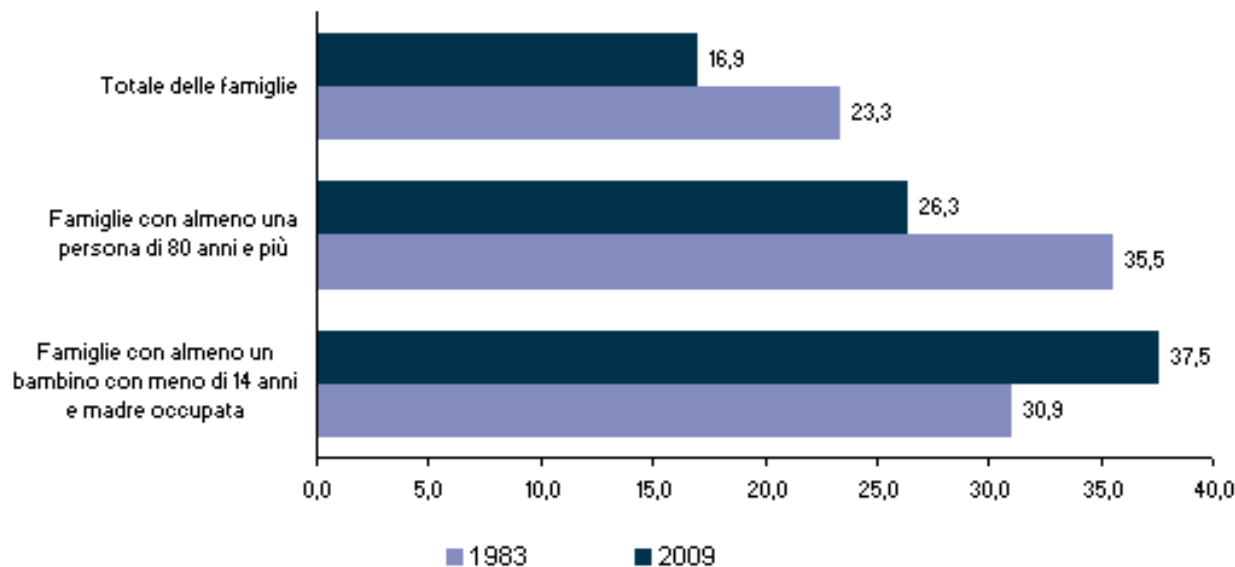
Percentuale del carico di lavoro familiare svolto dalla donna (25-44 anni) sul totale del carico di lavoro familiare svolto dalla coppia in cui entrambi i coniugi siano occupati – Anni 2008-2009



# Reti sociali: più *care giver* raggiungono meno famiglie

- Le persone coinvolte nelle reti di solidarietà sono aumentate dal 20,8% del 1983 al 26,8% nel 2009.
- Nello stesso periodo, però, le famiglie che beneficiano del supporto delle reti di aiuto informale sono diminuite dal 23,3 al 16,9%.
- Cambiano anche le direttrici dei flussi di aiuto: nel 1983, al primo posto erano le famiglie con individui ultraottantenni; nel 2009, quelle con bambini sotto i 14 anni e madre occupata.

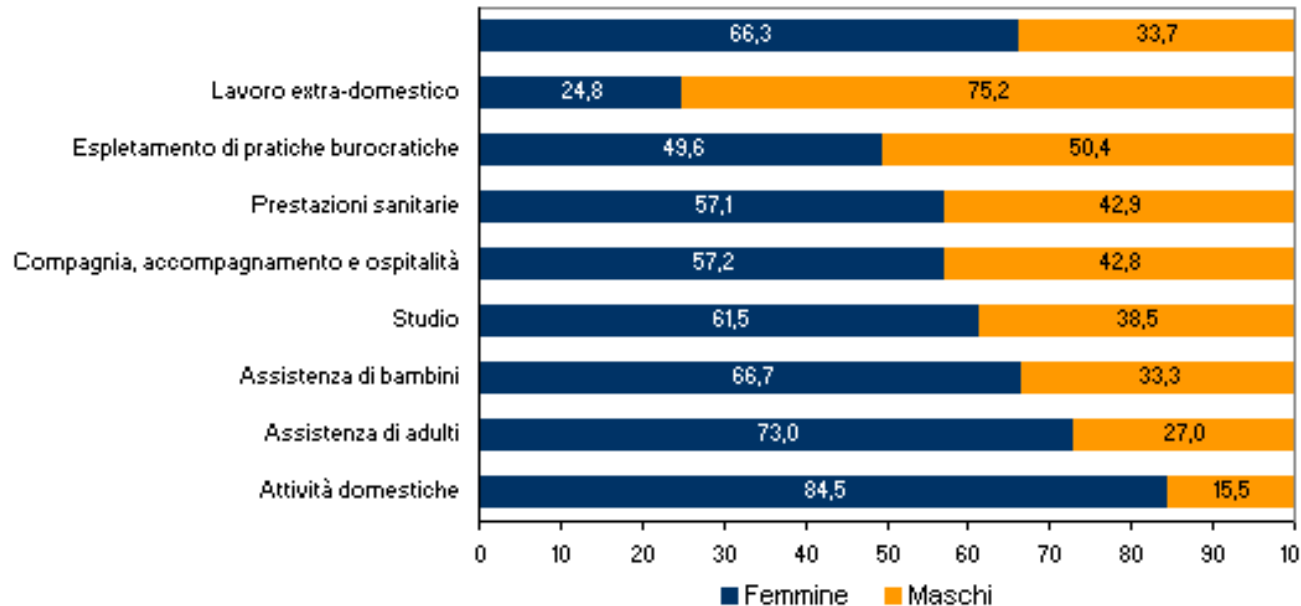
Famiglie che ricevono aiuti informali per tipologia. (Valori percentuali per 100 famiglie con le stesse caratteristiche) – Anno 2009



# Reti sociali: l'aiuto è offerto soprattutto dalle donne

- Le donne continuano a essere il pilastro delle reti di aiuto informale sia come persone coinvolte sia per carico di lavoro erogato.
- Le donne sono anche le più attive nelle attività domestiche, di compagnia e sostegno allo studio, mentre le pratiche burocratiche sono divise equamente, e gli uomini si fanno carico dei tre quarti delle ore di aiuto per il lavoro extradomestico.

Ore di aiuto erogate nei dodici mesi precedenti l'intervista a persone non coabitanti per tipologia di aiuto e sesso. (Composizioni percentuali) Anno 2009



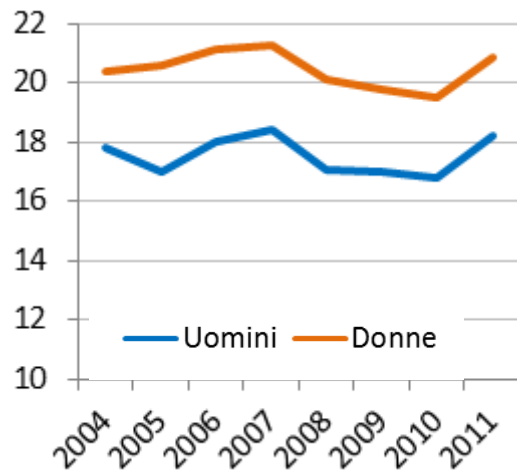
# **Benessere economico e benessere soggettivo: differenze di genere**

# Benessere economico delle donne

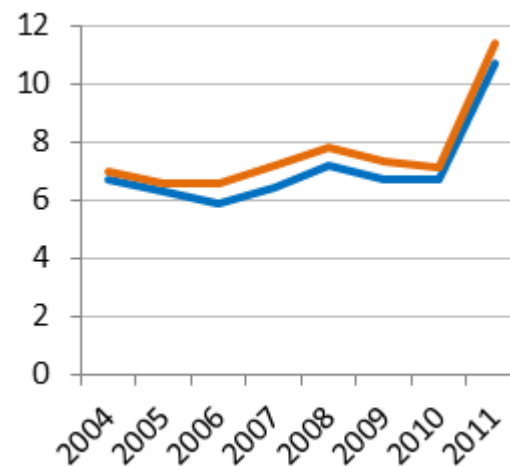
Le donne mostrano una situazione di povertà e deprivazione mediamente più elevata rispetto agli uomini: nel 2011 il rischio di povertà è del 20,8 per le donne e del 18,2 per gli uomini.

Tra il 2010 e il 2011, è aumentata l'incidenza della grave deprivazione (dal 6,9% all'11,1%; 10,7 per gli uomini, 11,4 per le donne.)

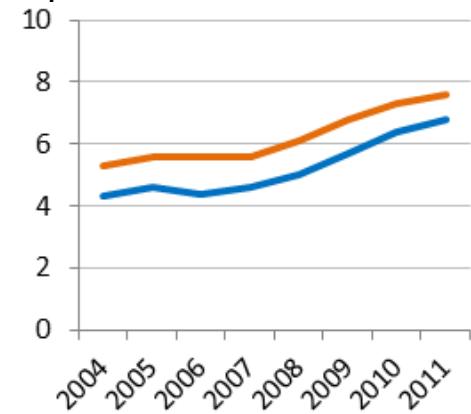
### Rischio di povertà



### Deprivazione



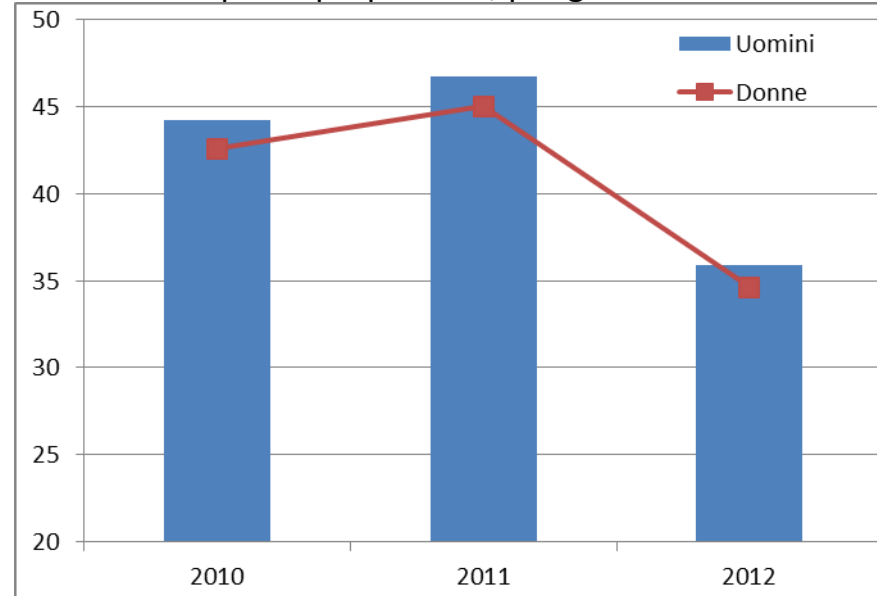
### Individui 18-59 anni in famiglie senza occupati e pensionati



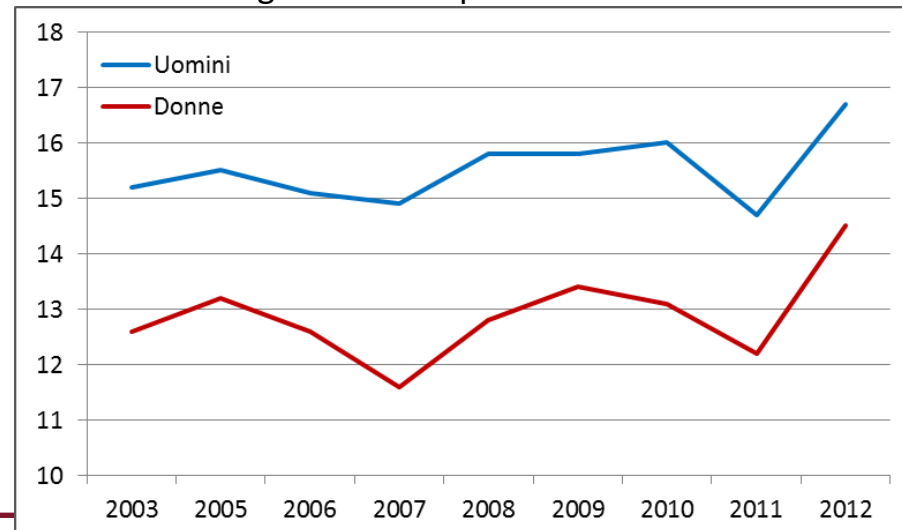
# Benessere soggettivo

- Nel 2012, i segnali di disagio, crisi e insicurezza, già registrati dagli indicatori economici classici, hanno inciso significativamente sulla misura della soddisfazione complessiva.
- La differenza tra i generi è minima, anche se la percezione femminile è peggiore, soprattutto dopo i 55 anni.
- Le donne sono meno soddisfatte del tempo libero.

Soddisfazione per la propria vita, per genere. Anni 2010-2012



Soddisfazione riguardo il tempo libero. Anni 2003 - 2012

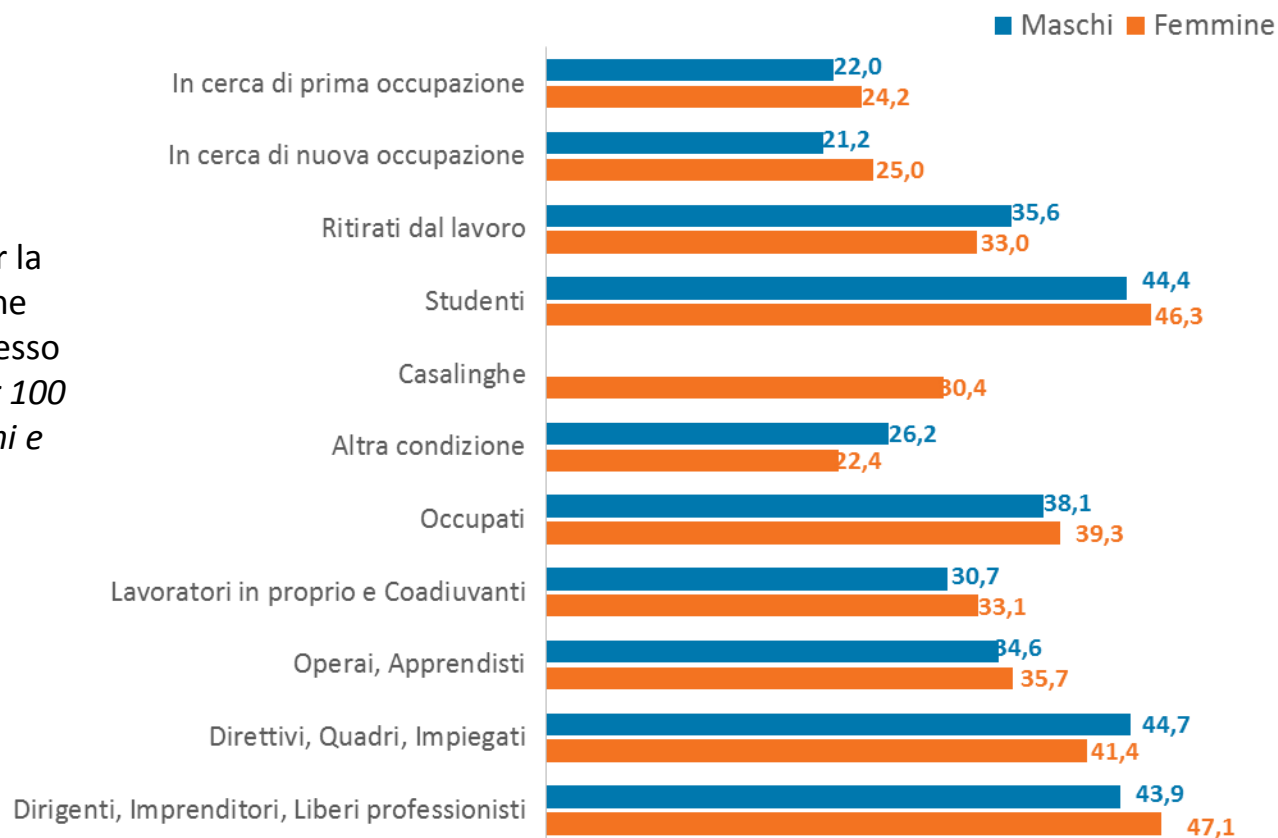




# Benessere soggettivo per condizione professionale

- Tra chi è alla ricerca di lavoro, l'incidenza di persone molto soddisfatte per la vita in generale è bassa, soprattutto tra gli uomini.
- Maggiore soddisfazione tra gli studenti, di entrambi i generi.
- Tra gli occupati, più soddisfatte le donne, soprattutto nelle posizioni apicali.

Soddisfazione per la vita per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)

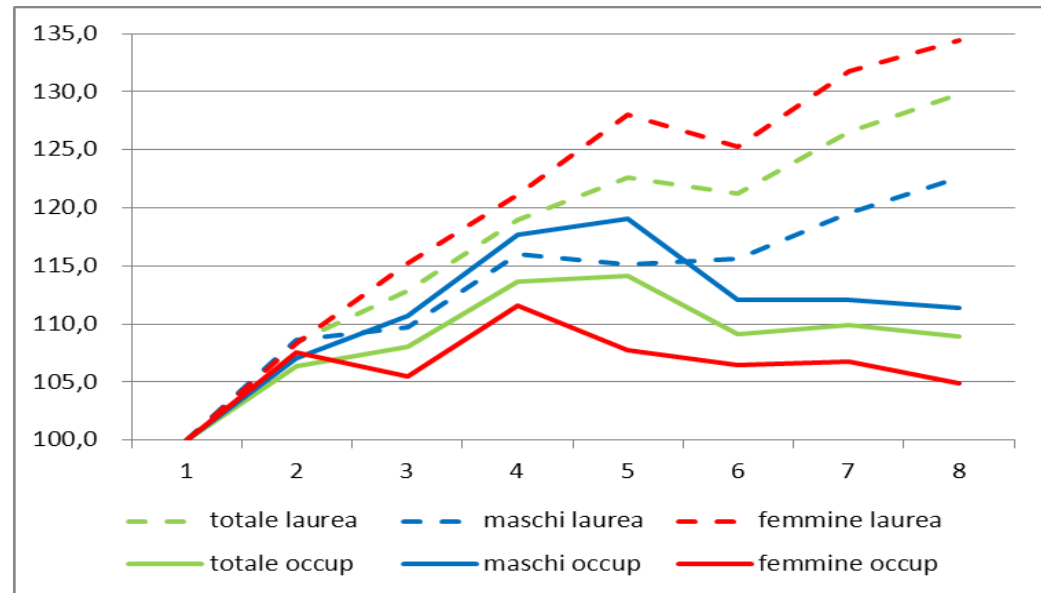


Extra slides

# Istruzione e lavoro dei giovani

- Nel 2011, in Italia, il 20,3 per cento dei giovani 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, con un incremento di 4,7 punti percentuali rispetto al 2004 (ma il target di Europa 2020 è il 40%).
- In particolare, le donne hanno fortemente aumentato il loro investimento in istruzione.
- Ma il tassi di occupazione dei giovani laureati non sono cresciuti.

Popolazione in età  
30-34 anni con titolo  
di studio  
universitario e quota  
dei laureati di 30-  
34anni sul totale  
degli occupati per  
sesso  
Anni 2004-2011  
(valori percentuali)



# Il lavoro: gli inattivi disponibili e lo scoraggiamento

- Si trovano in Italia un terzo degli individui che nei paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro ma di essere disponibili a lavorare (2,9 milioni di individui su 8,6 in Europa).
- In percentuale delle forze di lavoro si passa dall'8,9% del 2004 al 11,6% del 2011. Dai 2,2 milioni di unità del 2004 si è passati, infatti, ai 2,9 milioni del 2011.
- Le donne che appartengono a questo gruppo di inattivi sono il 16,8% delle forze di lavoro femminili, a fronte del 7,9% degli uomini.
- I giovani (15-24) inattivi disponibili crescono dal 21,6% del 2004 al 33,9% del 2011.
- Nel Mezzogiorno la quota è oltre sei volte superiore a quello del Nord.

Persone disponibili a lavorare di 15-74 anni che non cercano lavoro (% sulla forza lavoro)

Il 42% (circa 1,2 milioni) degli inattivi disponibili è «scoraggiato»: convinto di non potere trovare un impiego perché troppo giovane, vecchio, di non avere le professionalità richieste o ritiene non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale

